

Le relazioni sulla giustizia

«I responsabili saranno puniti»

Palermo: il P.G. assicura giustizia per Agrigento

Chiede però mezzi repressivi più efficaci - Difesa della magistratura dell'isola - Attacco ai «giudici di pace»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. La magistratura è «responsabile del disordine edilizio e del disastro di Agrigento», tenendo nel debito conto «la gravità dell'accaduto e delle infrazioni commesse»: lo ha detto questa mattina l'avvocato generale dello Stato a Palermo, Guelli, chiamato a sostituire il P.G. Garofalo, deceduto poche settimane or sono.

Tale era tuttavia il cartello generale della relazione in cui questa affermazione si è collocata, che la forza dell'impegno assunto dal dottor Guelli ne è risultata molto scema. Intanto, sempre a proposito dello scandalo di Agrigento, e quasi per mettere le mani avanti, il magistrato ha sostenuto che per soddisfare compiutamente le ansie di moralizzazione e di risanamento manifestate dall'opinione pubblica, bisognerebbe dare ai giudici mezzi nuovi e «più efficaci» per colpire «nei delitti fuso malcostume» che oggi non sarebbe «penalmente perseguibile».

Il P.G. di Genova

Spagnuolo contro il divorzio

La situazione attuale della criminalità nel distretto di Genova non presenta rilevanti deviazioni, stando alla relazione del procuratore generale Carmelo Spagnuolo, letta ieri mattina nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

La relazione del P.G. è stata contraddistinta da un certo atteggiamento dell'alto magistrato a tutta la tematica moderna, ma con giudizi «cauti» e negativi sulla necessità e la sostanza delle riforme. Spagnuolo ha spezzato una lancia a favore di un ammodernamento legislativo in materia di rapporti matrimoniali, ma ha finito per negare validità anche al progetto del più alto funzionario di giustizia che esso porrebbe in crisi i rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede, sanati nell'articolo 7 della Costituzione. Vivace e efficace la polemica del P.G. nei riguardi degli istituti previdenziali, che cavillano contro i lavoratori per procurarsi «risparmi» e «previdenza».

Calanissetta

Il P.G.: modernizzare la giustizia

Senza affrontare i grandi temi della crisi della giustizia, il procuratore generale, dott. Santi Bertino, nella relazione di apertura durante la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario della Corte d'appello di Calanissetta, ha avanzato proposte precise, molto concrete: razionalizzare gli uffici e introdurre nuove tecniche. Vale a dire, dotare le cancellerie e gli altri uffici giudiziari degli apparati più moderni (macchine dattilografiche, ecc.) e raccogliere i verbali per mezzo della «scrittatura».

A un marinaio di Messina i 150 milioni di Scala reale?

MESSINA, 14. Un marittimo messinese sarebbe il vincitore dei 150 milioni di «Scala reale». Si tratterebbe di Giuseppe Frisone, di 42 anni, che vive a Messina, nel villaggio Pace, insieme con la moglie e due figli. Attualmente è imbarcato su una nave della società «Adriatica» che fa scalo a Trieste e nei porti del Medio Oriente. Martedì scorso sbarcò a Trieste, ritorno da un viaggio. La società concorderebbe con la presentazione del biglietto vincente (serie BE 2920) al direttore della locale Casella di Risparmio, avvenuta ieri mattina. Un telegramma convenzionale inviato alla moglie sarebbe stato la conferma della vincita.

Attacco alla legge Merlin

Firenze: chiesto il ritorno alle case-chiuse

Anche il P.G. Sica attacca i progetti di divorzio in aumento del numero degli omicidi colposi - Difesi gli attuali poteri del P.M.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Il Procuratore Generale, dottor Aldo Sica, si è scagliato, come di consueto, contro la legge Merlin che «tanti danni ha arrecato e tanti danni continua ad arrecare alla collettività». Sostenendo fra l'altro che «è ingiusto che controlli sanitari siano in posti dalla legge per l'esercizio di attività professionali, come ad esempio, la vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, mentre con le analoghe sono espressamente vietate per chi vende il proprio prodotto, anche qualsiasi di lesa della pubblica salute con la diffusione delle malattie».

«Dopo questa «Lolita», il Procuratore Generale ha proseguito nella relazione, constatando che il numero degli infartti sul lavoro è elevato e che «una più rigorosa osservanza delle norme di prevenzione e una maggiore tutela da parte dei lavoratori (come se questi potessero rifiutarsi di salire su un ponte o su di una scala senza la cultura di sicurezza, n.d.r.) verrebbero indubbiamente a limitare il numero degli incidenti». Anche il numero delle rapine e delle estorsioni ha avuto un notevole aumento e questo sarebbe da ricercare nel fatto che «gli organi di polizia non hanno più ampie facoltà». Aumentato anche il numero degli omicidi colposi causati dagli incidenti stradali: secondo il P.G. le cause di questi omicidi non sono dall'insufficiente conoscenza del codice di procedura penale, ma dal fatto che il superamento di tale crisi potrebbe avvenire iniziando con un «trattamento economico adeguato che incentivi le classi e i giovani più preparati ad accedere alla magistratura» e con la «revisione delle circoscrizioni giudiziarie e la soppressione degli uffici la cui persistenza non è giustificata con l'effettivo lavoro che ad essi affluisce».

«Circa la famiglia, il dottor Sica ha sottolineato che la separazione fra coniugi è in aumento. Questo dato, a parer suo è sconfortante perché «dimostra che in troppi la saldezza del vincolo familiare è resa vacillante dai nuovi orientamenti di pensiero sollevati dall'ansia di annunciarne i valori ideali e che la disgregazione della compagine familiare è in corso». Il numero degli omicidi colposi causati dagli incidenti stradali, secondo il P.G., è in aumento e questo sarebbe da ricercare nel fatto che «gli organi di polizia non hanno più ampie facoltà». Aumentato anche il numero degli omicidi colposi causati dagli incidenti stradali: secondo il P.G. le cause di questi omicidi non sono dall'insufficiente conoscenza del codice di procedura penale, ma dal fatto che il superamento di tale crisi potrebbe avvenire iniziando con un «trattamento economico adeguato che incentivi le classi e i giovani più preparati ad accedere alla magistratura» e con la «revisione delle circoscrizioni giudiziarie e la soppressione degli uffici la cui persistenza non è giustificata con l'effettivo lavoro che ad essi affluisce».

Castelcapuano è cadente

Tribunale senza tetto a Napoli

Absoluta mancanza di locali e attrezzature - Il P.G. mostra un'immotivata opposizione a ogni progetto di divorzio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Il nuovo anno giudiziario è stato inaugurato stamattina nel pericolante Castelcapuano. I grossi stenti fra le colonne del cortile stavolta avevano un'altra funzione, oltre quella ornamentale, di trasmettere alla vista dei occasionali visitatori impalcati e tiranti di acciaio, i rumori di terraccio e di immondezza che si sentivano distintamente chiuse con assi e chiodi. Lo stesso procuratore generale, dott. Enrico Avitabile, all'inizio del discorso ha invitato gli intervenenti a non lasciarsi trarre in inganno dalla grandiosità del Salone dei Busti, che è forse l'unica parte rimasta integra del palazzo, e a non lasciarsi sedurre dalle condizioni in cui a Napoli si amministra la giustizia. «Non disponiamo», ha detto, «di un ufficio di una stanza, ma neanche di una propria scrivania, e forse nemmeno di una sedia». Solo l'armento di funzionari evita il pericolo di crolli. «Necessità assoluta, indilazionabile, quindi, di un nuovo palazzo di giustizia, i cui progetti legislativi sono in corso di elaborazione».

Capolavori in fiamme

Il fuoco distrugge la galleria Amos uccidendone la proprietaria

PARIGI, 14. Venti o più quadri di autori francesi e spagnoli per un valore di circa un miliardo di lire sono andati distrutti in un paio di minuti, nei sobborghi di Parigi, sopra le Tuileries, ha distrutto una delle più belle gallerie private d'arte del mondo. La proprietaria, la signora Mathilde Amos, è morta nell'incendio. Aveva 38 anni, era vedova e possedeva un'industria di birra che l'aveva lasciata erede di una grossa fortuna. Molte opere distrutte erano di Dufy e Utrillo, un'opera era attribuita a Chacal. La maggior parte dei quadri esposti appartenevano alla scuola di pittura parigina. Molti erano di artisti sconosciuti, ma alcune opere portavano le firme di Giacault, Renoir, Gauguin e Matisse.

Novara

Attesa per la sentenza su «Lolita»

E' prevista per domani sera al termine delle arringhe difensive



Elisabetta Orlando al processo

NOVARA, 14. Grande attesa, in molti casi addirittura morbosa, per la sentenza contro gli imputati nello scandalo della «Lolita» tredicenne. Stmane in un'aula gremitissima di pubblico hanno avuto la parola quasi tutti i difensori degli imputati, i quali hanno concordemente contestato la requisitoria del pubblico ministero e, delineando l'uno la grande miseria e l'ignoranza della famiglia Orlando, gli altri l'arretratezza del paese in cui la giovinetta è vissuta, gli ultimi attaccando le leggi vigenti, hanno chiesto l'assoluzione piena o condizionata per i loro assistiti.

Nel pomeriggio, le arringhe difensive sono proseguite e la udienza è terminata dopo l'intervento dell'avvocato di Felice Pagano e Rino Cattaneo. Il Tribunale, vista l'ora tarda ha rinviato gli ultimi interventi difensivi e le repliche a lunedì mattina. Dopodiché i giudici si ritireranno in Camera di consiglio; la sentenza è prevista quindi per martedì sera. Ecco qui di seguito le richieste dell'accusa per gli imputati: assoluzione per insufficienza di prova per Teodora Nuzzo, madre di Elisabetta Orlando; 7 anni e mezzo, e 500 mila lire di multa per Felice Pagano; 3 anni e 10 mesi e 350.000 lire di multa per Pietro Orlandi; 2 anni e 2 mesi per il commerciante Giulio Crola; 3 anni e 3 mesi per Primo Barzini; 3 anni e 3 mesi e 400 mila lire di multa per ciascuno dei due albergatori di Turbigo, i coniugi Geromina e Santino Garavaglia; 2 anni e 10 mesi per Pietro Rabozzi; 2 anni e 10 mesi per Rino Cattaneo; 3 anni e 3 mesi per Giovanni Castellini; 2 anni e 8 mesi per Francesco Bertulotti, il «fidanzato» di Elisabetta; 4 anni e 1 mese e 250 mila lire di multa a Gianpiero Bertulotti; 2 anni e 11 mesi, infine, al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli.

Nuove ipotesi sul sequestro di Sassari

Un bandito di Orgosolo ha rapito il possidente?

Si tratterebbe di Graziano Mesina evaso per la terza volta in settembre dal carcere con uno spagnolo fuggito dalla legione straniera - Ricattato un altro proprietario - Le lettere recano le firme dei due, ritenute autentiche dalla polizia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Graziano Mesina, il bandito di Orgosolo clamorosamente evaso (per la terza volta) l'11 settembre scorso dalle carceri di Sassari, assieme ad un disertore della Legione straniera, lo spagnolo Miguel Alenza, si è rifugiato con l'unico di lettere estorsive indirizzate ad un ricco imprenditore, Pietro Chessa. Si tratta di quattro lettere manovrate nelle quali si chiedono al Chessa delle forti somme in denaro, pena la morte.

«L'arrivo delle missive attribuite al Mesina e al suo complice spagnolo avrebbe avuto incisa il «scandalo della Lolita» tredicenne, patendo da Sassari per le strade del Goceano fino a Nuoro, e ignoranza della famiglia Orlando, gli altri l'arretratezza del paese in cui la giovinetta è vissuta, gli ultimi attaccando le leggi vigenti, hanno chiesto l'assoluzione piena o condizionata per i loro assistiti.

NOVARA, 14. Grande attesa, in molti casi addirittura morbosa, per la sentenza contro gli imputati nello scandalo della «Lolita» tredicenne. Stmane in un'aula gremitissima di pubblico hanno avuto la parola quasi tutti i difensori degli imputati, i quali hanno concordemente contestato la requisitoria del pubblico ministero e, delineando l'uno la grande miseria e l'ignoranza della famiglia Orlando, gli altri l'arretratezza del paese in cui la giovinetta è vissuta, gli ultimi attaccando le leggi vigenti, hanno chiesto l'assoluzione piena o condizionata per i loro assistiti.

Nel pomeriggio, le arringhe difensive sono proseguite e la udienza è terminata dopo l'intervento dell'avvocato di Felice Pagano e Rino Cattaneo. Il Tribunale, vista l'ora tarda ha rinviato gli ultimi interventi difensivi e le repliche a lunedì mattina. Dopodiché i giudici si ritireranno in Camera di consiglio; la sentenza è prevista quindi per martedì sera. Ecco qui di seguito le richieste dell'accusa per gli imputati: assoluzione per insufficienza di prova per Teodora Nuzzo, madre di Elisabetta Orlando; 7 anni e mezzo, e 500 mila lire di multa per Felice Pagano; 3 anni e 10 mesi e 350.000 lire di multa per Pietro Orlandi; 2 anni e 2 mesi per il commerciante Giulio Crola; 3 anni e 3 mesi per Primo Barzini; 3 anni e 3 mesi e 400 mila lire di multa per ciascuno dei due albergatori di Turbigo, i coniugi Geromina e Santino Garavaglia; 2 anni e 10 mesi per Pietro Rabozzi; 2 anni e 10 mesi per Rino Cattaneo; 3 anni e 3 mesi per Giovanni Castellini; 2 anni e 8 mesi per Francesco Bertulotti, il «fidanzato» di Elisabetta; 4 anni e 1 mese e 250 mila lire di multa a Gianpiero Bertulotti; 2 anni e 11 mesi, infine, al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli.

con un riferimento al rapimento del possidente Pompeo Solinas, ed avvertiva il Chessa che «se non avesse pagato» avrebbe subito la stessa sorte. «Anno nuovo, vita nuova. Anzi, è buona prospettiva. L'esperienza la sta insegnando qualche cosa? Noi siamo come Dio, in cielo, in terra, in ogni luogo. Abbiamo condotto a buon termine altre imprese, ed ora siamo a tua disposizione. Non intendiamo ripetere: così si legge in una delle ultime lettere indirizzate alla vittima. C'è poi la descrizione dettagliata delle modalità di consegna del denaro: otto milioni in tanti da dieci e cinquanta lire, una lettera di persona istruita di proprietà della famiglia Chessa, patendo da Sassari per le strade del Goceano fino a Nuoro, e ignoranza della famiglia Orlando, gli altri l'arretratezza del paese in cui la giovinetta è vissuta, gli ultimi attaccando le leggi vigenti, hanno chiesto l'assoluzione piena o condizionata per i loro assistiti.

«L'arrivo delle missive attribuite al Mesina e al suo complice spagnolo avrebbe avuto incisa il «scandalo della Lolita» tredicenne, patendo da Sassari per le strade del Goceano fino a Nuoro, e ignoranza della famiglia Orlando, gli altri l'arretratezza del paese in cui la giovinetta è vissuta, gli ultimi attaccando le leggi vigenti, hanno chiesto l'assoluzione piena o condizionata per i loro assistiti.

Nel pomeriggio, le arringhe difensive sono proseguite e la udienza è terminata dopo l'intervento dell'avvocato di Felice Pagano e Rino Cattaneo. Il Tribunale, vista l'ora tarda ha rinviato gli ultimi interventi difensivi e le repliche a lunedì mattina. Dopodiché i giudici si ritireranno in Camera di consiglio; la sentenza è prevista quindi per martedì sera. Ecco qui di seguito le richieste dell'accusa per gli imputati: assoluzione per insufficienza di prova per Teodora Nuzzo, madre di Elisabetta Orlando; 7 anni e mezzo, e 500 mila lire di multa per Felice Pagano; 3 anni e 10 mesi e 350.000 lire di multa per Pietro Orlandi; 2 anni e 2 mesi per il commerciante Giulio Crola; 3 anni e 3 mesi per Primo Barzini; 3 anni e 3 mesi e 400 mila lire di multa per ciascuno dei due albergatori di Turbigo, i coniugi Geromina e Santino Garavaglia; 2 anni e 10 mesi per Pietro Rabozzi; 2 anni e 10 mesi per Rino Cattaneo; 3 anni e 3 mesi per Giovanni Castellini; 2 anni e 8 mesi per Francesco Bertulotti, il «fidanzato» di Elisabetta; 4 anni e 1 mese e 250 mila lire di multa a Gianpiero Bertulotti; 2 anni e 11 mesi, infine, al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli.

Nel pomeriggio, le arringhe difensive sono proseguite e la udienza è terminata dopo l'intervento dell'avvocato di Felice Pagano e Rino Cattaneo. Il Tribunale, vista l'ora tarda ha rinviato gli ultimi interventi difensivi e le repliche a lunedì mattina. Dopodiché i giudici si ritireranno in Camera di consiglio; la sentenza è prevista quindi per martedì sera. Ecco qui di seguito le richieste dell'accusa per gli imputati: assoluzione per insufficienza di prova per Teodora Nuzzo, madre di Elisabetta Orlando; 7 anni e mezzo, e 500 mila lire di multa per Felice Pagano; 3 anni e 10 mesi e 350.000 lire di multa per Pietro Orlandi; 2 anni e 2 mesi per il commerciante Giulio Crola; 3 anni e 3 mesi per Primo Barzini; 3 anni e 3 mesi e 400 mila lire di multa per ciascuno dei due albergatori di Turbigo, i coniugi Geromina e Santino Garavaglia; 2 anni e 10 mesi per Pietro Rabozzi; 2 anni e 10 mesi per Rino Cattaneo; 3 anni e 3 mesi per Giovanni Castellini; 2 anni e 8 mesi per Francesco Bertulotti, il «fidanzato» di Elisabetta; 4 anni e 1 mese e 250 mila lire di multa a Gianpiero Bertulotti; 2 anni e 11 mesi, infine, al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli.

Lo ha dichiarato il ministro della Sanità

Nel Sud la più alta mortalità infantile di tutta l'Europa

Il 75 per cento dei casi di poliomielite e di difterite si verificano nel Mezzogiorno come conseguenza dell'arretratezza economica, sociale e culturale - Inadeguati interventi per modificare la situazione

Le regioni meridionali hanno la più alta mortalità infantile di tutta l'Europa. Poiché questo è considerato ovunque un indice significativo del livello sanitario, se ne deduce facilmente che nel Mezzogiorno persiste «una situazione di sottosviluppo» anche in questo settore. Lo ha rilevato ieri il ministro Mariotti in una dichiarazione da cui traspare, da un lato, l'urgenza di avviare concretamente la rinascita del Mezzogiorno e, dall'altro, l'inefficienza dell'intervento governativo di fronte a questo compito storico della società italiana.

Il ministro della Sanità ha ricordato che «alcune malattie totalmente eliminabili con le vaccinazioni, come la poliomielite e la difterite, persistono tuttora nel Sud. Per la difterite - ha aggiunto il ministro - che un tempo era appannaggio delle zone fredde ed umide del Nord, si può affermare che il 75 per cento dei casi che purtroppo ancora si verificano, si manifesta nel Mezzogiorno e questa percentuale è ancora più elevata per la poliomielite. Nello stesso tempo febbre tifoide, brucellosi e parassitosi intestinale sono notevolmente diffuse in quelle provincie, a dismisura di condizioni pessime di igiene ambientale».

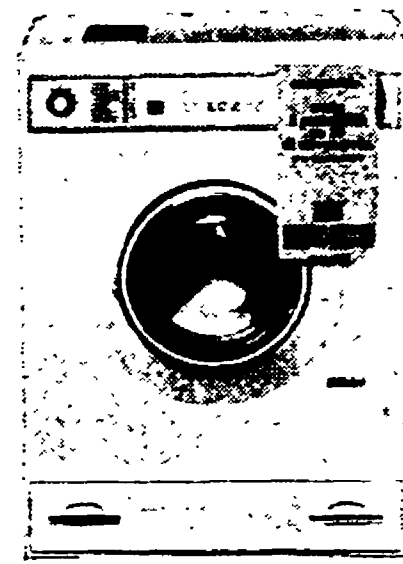
Signora, vuole non pagare la lavatrice?

apra la «Busta d'Oro» Luxor: ha 1 probabilità su 30 di non pagarla

Concorso «Busta d'oro» Luxor Salamini.

Tutte le lavatrici Luxor che escono dagli Stabilimenti Salamini hanno in più una busta d'oro. Voi! Aprire, dentro c'è scritto se dovete pagare la lavatrice o meglio ancora, se ve la portate a casa senza pagarla! Il Concorso «Busta d'Oro» vi dà i risultati subito e vi assicura una probabilità su 30 di vincere. Comprate la Luxor: è una lavatrice pratica, robusta, compatta, economica... Tutte le lavatrici Luxor sono costruite seguendo i più avanzati concetti costruttivi. Quattro modelli, prezzi da 85 mila lire in su.

Luxor la lavatrice che ha in più la «Busta d'Oro»!



DIVISIONE ELETTRODOMESTICI SALAMINI: VIA E. LEPTO, 39 - PARMIA

VI INDIRizzeremo AL NEGOZIO A VOI PIU VICINO DOVE POTRETE ACQUISTARE LA LAVATRICE LUXOR

ALT. SPIN. N. 498/107046